

**COORDINAMENTO  
NAZIONALE  
IN DIFESA DEL  
TEMPO PIENO E  
PROLUNGATO**

www.cespbo.it  
cespbo@iperbole.bologna.it

# Nessun test “sommministrato” ai nostri figli



## Gentili genitori,

nei prossimi giorni ai bambini e alle bambine di 2<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> elementare verranno “sommministrati” i test *Invalsi*. Non sono farmaci, bensì domande di matematica, italiano e scienze cui si risponde con crocette. È un'altra delle tristi novità collegate all'applicazione della “riforma” Moratti, insieme ai tagli del tempo pieno, al tutor, ecc. È una pessima novità, perché queste domande non sono costruite classe per classe, scuola per scuola, avendo ben presenti i bambini e le bambine che li affronteranno, ma sono uguali dappertutto, dalla Val d' Aosta a Pantelleria. Non sono fatte per insegnare, ma per “misurare” i bambini (tanto che gli insegnanti non possono parlare con gli allievi). Non si occupano di creatività, di conoscenze articolate, di idee degli alunni perché questi aspetti del sapere non possono essere ridotti a crocette e quindi sono stati esclusi.

Il fine è quello di valutare la bravura delle scuole, distinguere quelle di serie A da quelle di serie B, raccogliere dati su insegnanti e su alunni.

Ovviamente alle scuole meno brave arriveranno i consigli per migliorare. E si intuisce facilmente che il consiglio che arriverà alla classe con più errori sarà di dedicare più tempo ad una didattica fatta di test, di domande secche; gli insegnanti saranno invitati a perdere meno tempo per ascoltare e per relazionarsi con le allieve e gli allievi, ascoltando i loro vissuti e stimolandone la creatività. E nel giro di qualche mese usciranno i primi “bignamini” delle elementari, raccolte di test a stampa per far “allenare” le classi a superare con successo le prove *Invalsi*.

Si tratta di un rischio molto grande. La scuola elementare di oggi, pur con i limiti che ha, garantisce una didattica che rispetta i tempi del bambino, che prevede momenti di ascolto, che insegna ad apprendere dall'errore, discutendolo, comprendendolo insieme all'allievo. È una scuola che esalta la creatività e la complessità dei saperi.

Questo modo di fare scuola è l'esatto opposto di quello promosso dall'*Invalsi*. Se questa grande operazione nazionale dovesse trovare ascolto nella maggioranza delle classi, la Moratti avrebbe segnato un grosso punto a favore della scuola nozionistica e delle crocette.

## Cosa fare

Per questo già molti insegnanti e genitori hanno fatto documenti contro queste prove, molte scuole si sono rifiutate. Non solo il CoordTempoPieno, ma anche sindacati come Cobas e Cgil, associazioni come il Cesp e Retescuole, comitati di genitori come Cgd si sono impegnati a promuovere e sostenere il rifiuto dei test. I test non sono obbligatori. Gli insegnanti possono rifiutarli come colleghi docenti, oppure come team di classe. Gli insegnanti possono aiutare i bambini a comprendere i test come si fa ogni giorno in classe e invitarli a risolverli anche aiutandosi reciprocamente e confrontandosi: in questo modo salterà il “protocollo”, la “sommministrazione” perderà i suoi aspetti disumanizzanti e diventerà una pratica di conoscenza.

## Anche i genitori hanno una parte importantissima e diritti inalienabili in questa vicenda:

Prima di tutto hanno il diritto ad avere informazioni adeguate! Richiedano un incontro con insegnanti, dirigenti e esperti di questa ricerca che illustrino le loro ragioni e i fini che si prefiggono in un contraddittorio democratico.

Poi possono chiedere agli insegnanti di non svolgere il protocollo sperimentale come se fossero ai vecchi test attitudinali per la leva o a un concorso comunale, ma che tengano conto dagli stati d'animo dei propri figli e figlie, che aiutino i bambini in difficoltà, che insegnino a chi non ha compreso, che concedano il tempo necessario e non quello previsto dal ministero: possono chieder loro di fare gli insegnanti!

Infine, se queste soluzioni non avranno ascolto, possono chiedere che i propri figli non svolgano i test.

